

## TAVOLO OLTRE I PAESAGGI DI CRISI

AIAPP ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

### Premessa

L'**AIAPP**, Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio è stata fondata nel 1950 a Roma e riunisce circa 700 iscritti fra progettisti, studiosi e studenti che si riconoscono nella figura professionale dell'Architetto del Paesaggio. Membro di **IFLA** (International Federation of Landscape Architects) e di **IFLA** Europe, l'Associazione, persegue finalità statutarie, che sono rivolte a:

- contribuire a promuovere la formazione, le attività scientifico-culturali, di informazione, di aggiornamento professionale e di ricerca nel campo dell'architettura del paesaggio;
- contribuire al miglioramento della conoscenza, conservazione attiva e alla tutela dei valori del paesaggio;
- contribuire a qualificare e promuovere la professione dell' "Architetto del Paesaggio".

Con tali finalità AIAPP organizza diversi eventi e manifestazioni durante l'anno e collabora con diversi Enti e associazioni, fra cui l'INU, nelle precedenti edizioni della BISP, attraverso la sua sezione territoriale (AIAPP Lazio, Abruzzo, Molise, Sardegna).

In particolare, ogni anno, AIAPP si dedica ad approfondire un tema, organizzando iniziative di vario tipo, fra cui due assemblee nazionali e una manifestazione denominata "Giardini e Paesaggi aperti" che vede tutte le nostre sezioni territoriali impegnate in un evento, o serie di eventi, happening e visite guidate dai soci AIAPP in uno stesso fine settimana.

Il tema di quest'anno, è "OLTRE I PAESAGGI DI CRISI", tema vastissimo e contingente che affronteremo attraverso gruppi di lavoro mirati nelle diverse sezioni territoriali, coordinate a livello nazionale e in diverse manifestazioni come questa.



Tale tema dunque è stato trattato nella sessione omologa del 26 maggio nella BISP ed tema, ovviamente, è stato declinato come occasione di discussione propositiva, individuando modalità concrete operative, dal punto di vista tecnico e progettuale, per trasformare le situazioni di crisi in "opportunità" di lavoro, rigenerazione e recupero.

Rispetto a tale obiettivo, lo spazio pubblico assume un ruolo strategico.

**Il tema, dunque, non è denunciare le molteplici situazioni di crisi che ci circondano ma indagare ed evidenziare il ruolo strategico del progetto di paesaggio per risolvere situazioni critiche di varia natura.**

Lo spazio di un seminario di mezza giornata non poteva permettere, ovviamente, un adeguato approfondimento ma, in ogni caso, non si è voluto rinunciare ad avviare un dibattito in merito e approfondire questioni che sono estremamente urgenti e strategiche, e che sono state trattate in due distinte sessioni tematiche:

**La prima: “Nell’anno dei Borghi, progetti di paesaggio strategici per attenuare situazioni critiche: dall’abbandono dei Borghi alla ricostruzione dei “Luoghi”**

Tale sessione è stata organizzata grazie alla partecipazione di rappresentanti delle associazioni del CATAP (associazione di associazioni scientifiche con cui collaboriamo: AAA -Assoc. Analisti Ambientali-, AIN- Assoc. Italiana Naturalisti-, AIP -Assoc. Italiana pedologi-, AIPIN -Assoc. Italiana Ingegneria Naturalistica-, SIEP - Soc. Italiana di Ecologia del Paesaggio, SIGEA Soc. Italiana di Geologia Ambientale) in particolare il coordinatore Sergio Malcevski ha introdotto il tema evidenziando come i borghi possano essere intesi come luoghi privilegiati di turismo sostenibile e di qualità della vita, con tempi e tradizioni sociali migliori di quelli delle città, con la possibilità di sviluppare la multifunzionalità agricola promossa dalla PAC.

Se questi luoghi non saranno abitati e mantenuti rischieranno invece la rovina e con essi si degraderà il territorio, avviando in alcuni casi situazioni di dissesto geologico che a volte può essere irreversibile o che può determinare conseguenze a catena in altre località.

A ciò purtroppo dobbiamo aggiungere la situazione contingente creata dal sisma del centro Italia che ha reso molti di questi siti veri e propri “Paesaggi dell’emergenza” e di questo tema hanno parlato Matteo Clemente e M. Cristina Tullio.

La fragilità e la vulnerabilità del territorio italiano è nota e bisogna partire dalle situazioni di maggior “rischio” pensando alla **prevenzione e a spazi “resilienti”, capaci di rispondere alle emergenze e ai cambiamenti**. Come ama citare Josep Acebillo, la compagnia di assicurazioni Lloyds of London ha divulgato uno studio svolto su 300 città - Lloyd’s City Risk Index 2015/2025- secondo il quale nei prossimi 10 anni sarà necessario investire circa 4,5 trilioni di dollari per intervenire nel ripristino di aree devastate da catastrofici di natura ambientale.

In Italia ogni anno si registrano dissesti e catastrofi che snaturano aree abitate, determinando morti e devastazione.

- **Tali situazioni devono essere prevenute ma nel contempo è necessario pensare a nuovi paesaggi urbani resilienti, capaci di rispondere ai cambiamenti violenti, oltre che a quelli della società e di rispondere alle emergenze.**
- **Un altro tema da trattare è quello relativo agli insediamenti temporanei necessari in caso di calamità (e per l’emergenza immigrazione), ma che temporanei non sono mai, e che rimangono nei luoghi e nei paesaggi, determinando “spaesamento” e desolazione (come in molti “villaggi” post terremoto del Friuli e di altre località terremotate) ancora presenti a distanza di tanti anni. E’ necessario pensare a nuovi insediamenti temporanei di accoglienza integrati al paesaggio, alle tradizioni, ai colori e ai materiali e clima dei luoghi, per offrire migliori condizioni di vita agli abitanti.**

Interessante è esaminare i casi del Friuli Venezia e delle Marche in cui delle leggi regionali sui Parchi Urbani hanno permesso di ricostituire l'identità dei luoghi proprio a partire dalla sistemazione del paesaggio dei luoghi collettivi.

Piccoli interventi puntuali e poco costosi hanno permesso di costruire piazze e luoghi di riferimento, contribuendo al superamento di diverse criticità. Oggi tale tipo di interventi possono essere riattivati Così l'esperienza campana

### **La seconda: “Crisi d’Aria, Acqua e Terra, progetti di paesaggio per risolvere le criticità”**

Guai a voi che aggiungete case a case  
e poderi a poderi fino a che c’è spazio!  
... starete voi soltanto sulla terra?  
(Isaia, 3,8)

La crisi ambientale che viviamo può essere affrontata e ridimensionata grazie ad interventi nel paesaggio. Dai cambiamenti climatici, alla scarsità e inquinamento dell’acqua e del suolo fertile, dalla distruzione della biodiversità, all’esaurimento di molte risorse, sia geologiche che alimentari, dall’inquinamento dell’aria che respiriamo, a quello degli habitat umani e alla perdita della qualità della vita e delle relazioni interpersonali. Il progetto di paesaggio con la sua interdisciplinarietà permette di affrontare e contribuire al ridimensionamento di questioni legate a:

- **miglioramento microclimatico;**
- **assorbimento di co2;**
- **produzione di ossigeno;**
- recupero di **acqua** fitodepurata;
- **drenaggio del suolo;**
- **aumento della biodiversità;**
- rafforzamento della **rete ecologica;**
- **creazione di superfici e spazi** di produzione energetica (geotermica, fotovoltaica, eolica, biomassa)
- **riciclo e riutilizzo di materiali.**

La maggior coscienza ecologica collettiva, rende possibile promuovere le azioni necessarie per migliorare il “Metabolismo urbano”, proponendo un funzionamento efficiente ed integrato delle varie parti della città: le nostre aree urbane consumano energia, occupano i suoli, producono scarti e inquinano l’aria e l’acqua. Il futuro deve essere caratterizzato da un maggior equilibrio fra consumi e produzione, un maggior riciclo e riutilizzo, la riduzione dell’impronta idrica e della CO2, ecc.

### **Il paesaggio urbano è l’ambito principale in cui tutto ciò deve e può accadere, contrastando l’emergenza ambientale, climatica, proponendo nuove forme “lavorative”.**

Massimo Paolanti ha parlato dell’importanza di salvaguardare la qualità del suolo che determina sia la stabilità geo morfologica dei siti, di cui ha parlato Maurizio Lanzini, che il risparmio, in termini di manutenzione del territorio, di cui ha parlato Paolo Cornellini. La qualità del suolo è inoltre determinante per la sua coltivazione e per preservare la biodiversità e i paesaggi connessi. Su tale tema è intervenuta Rita Biasi.

Di acqua, di fiumi e di qualità dell’acqua hanno parlato sia Gioia Gibelli che Angiolo Martinelli, mentre Antonio Pizzutti Piccoli ha evidenziato i ricadute determinate dalla salvaguardia della bio-diversità.

Giorgio Zampetti infine ha evidenziato i principali problemi e le soluzioni connesse alla qualità dell'aria

Le conclusioni sono state affidate al paesaggista Franco Zagari che ha chiuso la giornata chiedendo a studiosi e amministratori: "Quanto costa non fare?"